

Friedrich Engels
La guerra – Nessun progresso

«New-York Daily Tribune» n. 5647
27 maggio 1859^a
editoriale

Gli ultimi telegrammi dal teatro della guerra, pervenuti ieri con l'«Asia», giungono fino al 13 corrente mese, precisamente fino a tre giorni dopo le informazioni arrivate con la «Vanderbilt». Questi telegrammi consistono in bollettini brevi e piuttosto confusi diramati dal governo sardo, mentre gli austriaci non pubblicano alcun resoconto delle loro operazioni.¹ Nulla di notevole si è verificato in quei tre giorni. La campagna continua a mantenere il primato della lentezza negli annali della storia moderna. Parrebbe quasi di essere ritornati indietro ai tempi antediluviani delle guerre coreografiche e inconcludenti alle quali Napoleone pose fine in modo così brusco e reciso. Abbiamo qui, schierati l'uno di fronte all'altro, lungo una linea che si stende per oltre quaranta miglia, due immensi eserciti, ognuno dei quali è in grado di mettere in campo da 100 a 140 mila uomini: l'uno s'avvicina, l'altro fa ricognizioni, saggia il terreno ora in questo ora in quel punto delle posizioni nemiche e poi si ritira, mentre l'altro esercito non si sposta d'un passo dalle posizioni che occupa, cosicché oggi fra i due corre una distanza che varia fra le 8 e le 20 miglia.

Ci sono fatti che possono dare una spiegazione razionale di questa anomalia; nondimeno tutto questo resta un'anomalia, ed è una conseguenza dell'errore commesso all'inizio della campagna dalla parte che ha attaccato. Come abbiamo già dimostrato^b, lo scopo ed i propositi dell'invasione austriaca del Piemonte sono stati frustrati dall'apatia e dall'indecisione delle mosse austriache che non possono non essere attribuite unicamente alle esitazioni del generale Gyulay. Le informazioni ricevute finora tendono a confermare in pieno questo punto di vista. Gli austriaci non danno nessuna spiegazione dello strano comportamento del loro esercito: prova evidente dell'intenzione di lasciarne ricadere tutta la responsabilità sul generale in capo. Infatti, soltanto una settimana dopo l'inizio

^a Scritto il 16 maggio. — ^b Cfr. presente volume, pp. 325-328.